

SaronnoNews

Inaugurata la panchina rossa di Gerenzano

Tommaso Guidotti · Sunday, November 21st, 2021

Domenica 21 novembre è stata inaugurata la “panchina rossa” di Gerenzano, in largo fagnani, per celebrare la ricorrenza del “25 novembre – Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne”.

L’amministrazione comunale di Gerenzano e l’associazione “RETE ROSA – Centro antiviolenza del Saronnese” alla presenza di cittadini, hanno inaugurato la “panchina rossa”, simbolo della lotta contro la violenza sulle donne: un segno per ribadire il nostro NO alla violenza contro tutte le donne.

Un ringraziamento particolare alla presidente di “Rete Rosa – Saronno” Oriella Stamerra e a Cristina Conca, Donatella Cattaneo, Monica Mariotti per le letture di testi su questo tema e per quanti hanno collaborato a questo evento.

Il Centro Territoriale Antiviolenza RETE ROSA (sito web: <https://reterosa.eu/>) si trova in via Petrarca,1 (angolo via Piave) a Saronno, tel. 02 210 65 826, è aperto nei seguenti orari:

– lunedì e venerdì pomeriggio dalle 14.30 alle 17.30

– martedì, mercoledì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30.

Il numero telefonico nazionale antiviolenza e stalking è 1522.

Queste le parole del sindaco di Gerenzano Ivano Campi: «Ricordiamo oggi il 25 novembre, giornata internazionale per la lotta alla violenza contro le donne, ricorrenza istituita dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite, nel lontano 1999. E’ stata scelta questa data in ricordo di un gravissimo fatto accaduto il 25 novembre del 1960 nella Repubblica Dominicana. Furono uccise tre attiviste politiche, le sorelle Mirabal (Patria, Minerva e Maria Teresa) per ordine del dittatore Rafael Leónidas Trujillo. Quel giorno le sorelle Mirabal, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione, furono bloccate sulla strada da agenti del Servizio di informazione militare. Condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze furono stuprate, torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente.

Vogliamo fermarci un attimo a riflettere sul tema della violenza contro le donne. Anche in questi giorni, donne vengono uccise da mariti, fidanzati o presunti tali. Donne che vengono considerate oggetti, proprietà privata. Sembra che si arrivi a questo tragico e inaccettabile epilogo all’improvviso, ma non è così: si scopre a posteriori che le violenze sono subite da mesi, anni. Le discriminazioni, le violenze fisiche e psicologiche contro le donne, perpetrate in ambito domestico e familiare, sui luoghi di lavoro, non accennano a diminuire – ha detto il sindaco – . Mobbing,

molestie sessuali, stalking, stupro, femminicidio: sono alcune tra le varie forme di violenza subite dalle donne in tutto il mondo e, per questo, è un fatto sociale. La donna viene uccisa in quanto donna, perché rivendica una libertà che non le è consentita, una libertà che per secoli non è stata prevista e quando tale libertà viene reclamata, non la si perdona: perché a tutt'oggi, radicate convinzioni, modelli socio-educativi e relazionali trasmessi da generazioni, tengono la donna subordinata all'uomo e come soggetto dipendente nel rapporto affettivo. Violenza che si manifesta per lo più silenziosamente nella vita quotidiana e che riesce a rappresentarsi come un evento accidentale, persino nella percezione delle stesse vittime».

«Ci sono strumenti che possono aiutare ad impedire o far cessare queste violenze, come ad esempio l'insostituibile aiuto delle associazioni come Rete Rosa – Saronno, presente oggi qui con noi la presidente sig.ra Oriella Stamerra, che ringrazio, le Forze dell'Ordine, gli Uffici dei servizi sociali, il numero contro la violenza 1522. Fondamentale è rompere l'isolamento che queste donne vivono, devono sapere che ci sono persone, professionisti che le possono aiutare, che non sono sole con il loro dramma. L'importanza educativa e culturale, da diffondere soprattutto tra le nuove generazioni, soprattutto tra le generazioni maschili, è il primo agente di cambiamento per una cultura del rispetto – chiosa Campi -. La panchina che oggi inauguriamo, vuole essere un simbolo, posto davanti a tutti, per dire soprattutto alle donne vittime di violenza, che non siete sole, che il problema esiste, che non si deve far finta che non ci sia, che esistono situazioni di violenza fisica e psicologica. La panchina rossa, è il simbolo del posto occupato da una donna che non c'è più, portata via dalla violenza. Ed è un monito e stimolo per tutti noi, se sospettiamo di queste situazioni, è doveroso intervenire e determinante interagire, parlare con queste vittime. Questa panchina rossa aumenti in tutti noi la consapevolezza sul fenomeno della violenza, in particolare della violenza di genere, fenomeno sommerso di cui si parla sempre troppo poco».

This entry was posted on Sunday, November 21st, 2021 at 3:27 pm and is filed under
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.